

Religioni e società

Beatitudini, dialogo a due voci

Con Andrea Riccardi e Franco Cassano, che dialogano su «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Edizioni Lindau, pagine 96, euro 13) la collana sulle Beatitudini si arricchisce di un nuovo volume in cui intellettuali di diversa provenienza affrontano quella che è considerata la "Magna Charta" del cristianesimo. Tra gli autori: Gianfranco Ravasi e Adriano Sofri, Don Luigi Ciotti e Salvatore Natoli

I ROTOLI DEL QUMRAN

Genesis lunare del mar Morto

«La più grande scoperta di manoscritti dei tempi moderni» ora anche in italiano. Dal 1947 gettano nuova luce sui testi biblici e sulle regole etiche delle comunità antiche

di Gianfranco Ravasi

Sembra la trama di un giallo orientale ed effettivamente gli eventi sono stati spesso avvolti nel mistero, persino col coinvolgimento dei servizi segreti israeliani e l'ombra di un enigmatico mercante betlemite che custodiva i suoi tesori in scatole di scarpe (e quei tesori erano frammenti di antichi manoscritti). Ci furono addirittura gaffes clamorose di studiosi, il tutto appeso a un incipit quasi da favola. Nella primavera del 1947, un giovane pastore beduino, tale Mohammed ed-Dib («Maometto il Lupo!»), inseguendo una capra in fuga tra le rupi che si stagliano sulla costa nord-est del mar Morto, gettando sassi nelle grotte per snidarla, udì l'infrangersi di anfore... Molti avranno ormai compreso che stiamo parlando della scoperta archeologica più rilevante del secolo scorso, quella dei celebri manoscritti di Qumran (un toponimo arabo suggestivo, «la Lunare»).

In realtà, questa avventura che, come si diceva, fu alonata di mistero anche "teologico", spesso del tutto fittizio, ebbe una durata decennale: iniziata nel 1947, si concluse solo nel 1956, dopo che furono del tutto perlustrate le undici grotte che custodivano circa novecento manoscritti per l'84% in ebraico, il 13% in aramaico e il 3% in greco. Una massa documentaria che oscillava tra il III secolo a. C. e il I d. C. e che custodiva i più antichi manoscritti biblici ebraici, anteriori di un millennio rispetto al testo

Il Libro di Enoc, il Libro dei Giganti, la Nascita di Noè, l'Omelia sul Diluvio e il Testamento di Keat aprono inedite visioni interpretative

di riferimento fino ad allora considerato, ossia il cosiddetto codice biblico Leningradense. La più comune ricostruzione storica presuppone che questi manoscritti costituiscono il patrimonio "bibliotecario" che una vicina comunità - probabilmente di matrice essena, un movimento giudaico austero e ascetico noto attraverso autori ebrei contemporanei come il filosofo Filone di Alessandria e lo storico filo-romano Giuseppe Flavio, oltre allo scrittore latino comasco Plinio il Vecchio - avrebbe celato in quelle grotte per tutelarli dall'avanzata delle armate imperiali (la X Legione Fretense) che stava bonificando il territo-

rio dalle sacche di resistenza antiromana. Fermiamoci qui nella descrizione della complessa e complicata vicenda vissuta da quei rotoli spesso frammentari, ricordando solo che il loro contenuto è molto vario e, quindi, non solo biblico, ma anche "interno" alla comunità stessa, come attestano alcuni scritti emblematici, ossia la *Regola della Comunità*, la *Regola della Congregazione*, la *Regola della Guerra*, gli *Inni* specifici di questi "monaci" giudaici, i loro commentari biblici (detti *Pesharim*) e il cosiddetto *Documento di Damasco*, un'importante attestazione sulla vita di quella comunità. Ebbene, chi volesse avere davanti a sé tutti quei testi, accuratamente tradotti con l'originale a fronte, decifrati e commentati con rigore, senza nessuna concessione alla spezia del fantasioso, ha ora a disposizione una collana suggestivamente intitolata *La Biblioteca di Qumran*, proposta con coraggio dalle Dehoniane di Bologna, un'editrice benemerita soprattutto nella diffusione dell'esegesi biblica.

Il progetto, che comprende nove volumi, parte ora con la pubblicazione di tutti i manoscritti legati al primo libro biblico, la *Genesis*. Non si tratta, quindi, soltanto di passi scritturistici frammentari, che sorprendentemente non differiscono in maniera rilevante rispetto al posteriore e comune testo biblico (il cosiddetto "testo massoretico"), ma soprattutto di opere che commentano, meditano, rielaborano, divagano, trasfigurano quel libro sacro. Basterà solo elencare qualche titolo apposto dagli studiosi per intuire - almeno da parte di chi conosce il libro della *Genesis* - come la tessera-base biblica sia fiorita in nuove trame, temi e simboli: ecco, ad esempio, il *Libro di Enoc*, il patriarca antediluviano giusto e assunto in cielo, oppure il *Libro dei Giganti* che rimanda alle figure mitiche generate da un incrocio tra «i figli di Dio» angelici e «le belle figlie degli uomini» (*Genesis* 6,1-4); la *Nascita di Noè*, l'*Omelia sul Diluvio*, il *Testamento di Keat*, un discorso d'addio conservato su un largo frammento in aramaico di pelle rettangolare del 100 a. C. che ha per protagonista un antenato della dinastia sacerdotale di Aronne.

Il lettore, comunque, potrà liberamente inoltrarsi in questo mondo remoto, nella sua fede e nella sua creativa spiritualità, iniziando un pellegrinaggio testuale che lo condurrà sempre più nel cuore di questa comunità, come accadrà nei volumi successivi. Facciamo notare che questa impresa ha una genesi francese, legata com'è all'editrice parigina du Cerf, artefi-



TONINO GUERRA
«Gli aquiloni» di Tonino Guerra. Il dipinto fa parte della mostra, dedicata all'opera multiforme di Tonino Guerra (con disegni, acquerelli, oggetti), inserita nell'ambito della Milanesiana a Torino, nel cortile della Farmacia del Museo Regionale di Scienze Naturali, con una serata speciale il 25 giugno, e al Circolo dei Lettori. La Milanesiana è una manifestazione di Letteratura Musica Cinema Scienza Arte Filosofia e Teatro, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi.

ce in passato dell'ormai celebre *Bibbia di Gerusalemme* e di una fondamentale raccolta di testi classici della cristianità, la collana Sources Chrétiennes. A trasferire in italiano questa impresa è stato chiamato uno dei nostri maggiori qumranologi, Giovanni Ibbà, docente a Firenze: a lui va il merito di proporre anche al pubblico italiano, che sempre meno conosce il francese, quella che un famoso archeologo dell'antico Vicino Oriente, l'americano William F. Albright, ha definito «la più grande scoperta di manoscritti avvenuta nei tempi moderni».

Vorrei concludere con una curiosità.

Che legame ci può essere tra questi rotoli conservati per secoli nel microclima arido dei picchi rocciosi del deserto di Giuda e la foresta di grattacieli di New York? Eppure un legame si è istituito in questi anni, dopo la tragedia dell'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001. Infatti, una copia perfetta del *Rotolo del Ringraziamento* di Qumran è stata donata alla città americana come simbolo di speranza; rimandiamo i nostri lettori al volume che presenterà questo manoscritto per scoprirne il messaggio spirituale. Intanto, personalmente continuo a coltivare il sogno che, d'intesa con l'ambasciata di Israele presso

la Santa Sede, si possa offrire in visione, in un futuro spero non troppo lontano, alcuni di questi rotoli (forse anche i maggiori) negli spazi dei Musei Vaticani. Tuttavia, già da ora con questa «Biblioteca di Qumran» si ha la possibilità di anticipare un incontro con un sorprendente orizzonte di fede e di amore per la propria identità culturale e spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Biblioteca di Qumran. Edizione bilingue dei manoscritti, vol. 1 Torah. Genesi, a cura di Giovanni Ibbà, Dehoniane, Bologna, pagg. 594, € 68,00